
PROGETTO PLURIENNALE DI PROMOZIONE DELLA PREVENZIONE E TUTELA DELLA SALUTE

PER DONNE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Ogni persona può svolgere un ruolo proattivo nel proteggere la propria salute imparando ad utilizzare dei semplici ed efficaci strumenti di prevenzione primaria e secondaria.

Gli strumenti di prevenzione primaria, che consistono nell'adozione di una sana alimentazione, nello svolgimento di un volume congruo di attività fisica e nell'astensione da abitudini nocive per la salute come il fumo di sigaretta e il consumo eccessivo di alcol, possono ridurre di un terzo il rischio che ogni persona ha di sviluppare numerose malattie, tra cui i tumori.

Gli strumenti di prevenzione secondaria, che fanno invece riferimento all'effettuazione con una giusta periodicità di esami di diagnosi precoce, possono ridurre in modo significativo la mortalità di queste malattie.

Le persone sottoposte a misure restrittive della propria libertà personale hanno maggiori difficoltà ad utilizzare questi strumenti di tutela della salute.

Il regime di detenzione infatti ostacola la prevenzione primaria, in quanto rende più difficile sia lo svolgimento di livelli congrui di attività fisica che la modulazione positiva del proprio stile alimentare e può favorire invece abitudini nocive come il fumo di sigaretta.

Allo stesso modo, ostacola anche la prevenzione secondaria. Le complesse e costose procedure di sicurezza necessarie a trasportare periodicamente le persone recluse presso strutture sanitarie esterne al fine di svolgere gli esami di diagnosi precoce rende di fatto l'accesso a queste importanti opportunità di tutela della salute assai complesso.

Agevolare l'accesso agli strumenti di prevenzione consente di dare attuazione ai principi espressi dalla legge 354/1975 sull'ordinamento penitenziario, che sottolinea come il trattamento delle persone detenute debba tendere sempre al pieno rispetto della dignità umana, oltreché al reinserimento sociale.

È quindi molto importante lavorare alla creazione di programmi virtuosi finalizzati ad agevolare l'accesso a tali strumenti da parte della popolazione carceraria.

Ed è proprio per raggiungere obiettivi come questo che due organizzazioni non profit - la "Komen Italia" e la "Fondazione Severino" - si dedicano da anni alla realizzazione di progetti finalizzati a dare supporto a soggetti svantaggiati, l'una soprattutto per tutelare il diritto alla salute e l'altra per tutelare i diritti delle persone ristrette.

La **Fondazione Severino** (www.fondazioneeverino.org) offre supporto in varie forme a soggetti svantaggiati e in particolare a persone detenute, nonché a minori e giovani adulti, che abbiano commesso reati.

A tal fine, la fondazione, che ha sottoscritto tra gli altri protocolli di intesa con il Ministero della Giustizia e il DAP, il Dipartimento per la Giustizia di Comunità e Minorile, il CNEL, la Luiss, il Comune di Favignana e Manpower, offre alle persone ristrette percorsi di formazione e professionalizzazione; organizza e sostiene laboratori e attività in ambito artistico e culturale; ha attivato alcuni sportelli di counseling; fa attività di ricerca, divulgazione e didattica in materia di giustizia penale, lavoro carcerario, giustizia minorile, abbattimento del tasso della recidiva e promozione di modelli di cooperazione pubblico-privato; coinvolge in tutte queste attività studenti universitari e giovani volontari; svolge infine un'attività di sensibilizzazione delle aziende sui vantaggi derivanti dall'inclusione di forza lavoro proveniente dal carcere. Tutte queste attività sono finalizzate ad aiutare le persone ristrette a rafforzare le proprie qualità individuali durante la fase esecutiva della pena e contribuire a creare i presupposti per un loro più efficace reinserimento sociale.

Anche la **Komen Italia** (www.komen.it), organizzazione non profit attiva su tutto il territorio nazionale, dedica da 25 anni grande impegno ad assicurare che ogni donna abbia accesso ad opportunità concrete ed eque di protezione della propria salute.

Con il suo progetto "Carovana della Prevenzione" ha offerto gratuitamente esami di prevenzione secondaria dei tumori del seno e di altre patologie prevalenti ad oltre 200.000 donne in condizioni di maggiore fragilità sociale o che si trovano a vivere in luoghi dove la prevenzione arriva con più difficoltà.

Tra questi, anche alcuni istituti penitenziari femminili (Case Circondariali di Rebibbia, Santa Maria Capua Vetere, Bari, Foggia, Lecce, Taranto e Trani) dove negli anni la Komen Italia, con le sue Unità Mobili ad alta tecnologia, ha organizzato sporadicamente giornate di promozione della salute.

Nel 2019, nell'ambito di un protocollo di Intesa con il Garante dei diritti delle persone detenute della Regione Lazio, ha realizzato un progetto di promozione della prevenzione nelle sezioni femminili delle Case Circondariali di Roma Rebibbia, Latina e Civitavecchia offrendo oltre 650 visite cliniche ed esami diagnostici per la prevenzione dei tumori del seno, ginecologici, della pelle e della tiroide.

Queste attività di prevenzione hanno sempre riscosso unanime apprezzamento sia da parte delle Istituzioni penitenziarie che delle donne detenute, ma l'insorgere della pandemia da COVID-19 ne ha di fatto interrotto la prosecuzione.

Al fine di riprendere e rafforzare questo percorso virtuoso e forti delle esperienze già maturate, la Komen Italia e la Fondazione Severino hanno deciso di unire le proprie forze per proporre al Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria-DAP un progetto pluriennale di potenziamento delle opportunità di prevenzione e di tutela della salute negli Istituti di detenzione.

Tale progetto, i cui dettagli operativi saranno ulteriormente definiti in collaborazione con le Aziende Sanitarie di pertinenza, prenderebbe avvio nella Casa Circondariale di Roma Rebibbia per essere poi esteso ad altri Istituti di pena a più alta concentrazione di detenute donne.

Si prevede in particolare lo **svolgimento, a cadenza semestrale, di Giornate di prevenzione** utili ad assicurare l'accesso sia ad esami di diagnosi precoce dei tumori del seno e di altre patologie tumorali prevalenti nelle donne, che a percorsi personalizzati di prevenzione primaria.

Con riferimento alla prevenzione primaria, a ciascuna detenuta che aderirà al programma, verrà chiesto di compilare un apposito questionario a risposta multipla per definire al tempo zero le

abitudini e conoscenze in tema di alimentazione, attività fisica e comportamenti nocivi per la salute. Verrà inoltre effettuata una misurazione specialistica sia di parametri fisici (peso, altezza, percentuali di massa grassa, analisi della composizione corporea) che psicologici (termometro del distress).

Sulla base dei dati così raccolti si procederà dapprima allo svolgimento di **incontri comunitari a finalità educative, arricchiti da testimonianze personali** su precedenti percorsi di cura; successivamente verranno organizzate **attività di counselling** per singole detenute o a piccoli gruppi volte all'elaborazione di programmi di attività quotidiane che, tenendo conto delle diverse limitazioni imposte dal regime di detenzione, contribuiscano a migliorare lo stile alimentare e i livelli di attività fisica e a ridurre i livelli di stress psichico.

Con riferimento alla prevenzione secondaria, a ciascuna detenuta che aderirà al programma verranno **offerti esami di diagnosi precoce per i tumori del seno, ginecologici, della pelle e della tiroide, differenziati a seconda dell'età.**

Per consentire l'erogazione di tali esami direttamente all'interno degli Istituti penitenziari, ci si avvarrà di un numero variabile tra le sei Unità Mobili di cui dispone la Komen Italia, in relazione alla quantità e alla tipologia di prestazioni da svolgere.